Giovani e lavoro

## Discriminare tra realtà e demagogia

attuazione della legge 285 probabilmente - è quella che si riferisce alla definizione da parte delle Regioni dei progetti specifici. Questo vale in modo particolarmente serio per le Regioni meridionali. Întorno a queste, infatti, (si tè venuto aggregando il massimo di aspettativa, mancando l'offerta di utilizzazione della legge da parte dell'industria o delle imprese artigiane; per ragioni, in questo ultimo caso, da imputarsi alla dimensione limitativa prevista dalla stes-

Migliaia sono stati i Comuni e le Comunità montane meridionali che hanno predisposto progetti in molti casi irreali, fantasiosi "demagogici. Molti di questi enti locali hanno, però, tentato la strada più difficile: collegare i progetti con le priorità dello sviluppo economico e sociale, tenendo bene a mente i limiti finanziari del primo anno di applicazione della legge, introducendo, in sostanza il metodo della programmazione

Ora il vero nodo ,per esempio della Regione Abruzzo, eta proprio nel definire i progetti specifici da redigere di intesa con i Comuni o con altri enti istituzionalmente preposti, così come voluto dalla

Qui si po-sono scegliere varie strade, con relativi pericoli e problemi .La Regione Abruzzo potrebbe decidere di mandare avanti (sembra si tratti di una tendenza della Giunta) un proprio annunciato progetto che comporterebbe la utilizzazione di 337 giovani 4 miliardi e 14 milioni. rinviando ad altre annualità la collaborazione degli enti locali abruzzesi. Senza entrare nel merito del progetto regionale se cioè si inserisce nella prospettiva di durevole sviluppo e se viceversa insiste su interventi transitori, ovvero socialmente utili ma senza pro-pet(si parla anche di « radioecologia »), un dato già dimostrerebbe chiaramente come ancora una volta ci si farebbe sedurre da una scelta non selettiva, non finalizzata e cioè con la previsione di una spe-a che supererebbe di circa 2 miliardi la dotazione prevista per la Regione Abruzzo dalla legge 285. -

Un'altra strada, che pur qualche assessore comunale occhieggia ,potrebbe essere quella tradizionale di proporre il finanziamento dei progetti comunali sulla base della pura somma aritmetica "fino all'esaurimento delle disponibilità. Que-ta eventualità senza alcundubbio troverebbe una tale intensità di reaizone che non dovrebbe nemmeno essere ipotiz-

Allora l'unica vera alternativa sta nella scelta "Diversamente, e per considerare la prima eventualità (cioè il solo progetto regionale) i pericoli cui si andrebbe incontro potrebbero portare ad un rapporto anormale tra Regione Abruzzo. Comuni e Comunità montane. Questo non perché non vengono accolti i progetti delle Comunità locali, ma perché non si sceglierebbe tra progetti seri e progetti fasulli e. soprattutto .non si incoraggerebbero tanto gli enti locali e quelle forze politiche che in questa circostanza hanno dimostrato di scegliere la programmazione, anziché le sommatorie delle aspirazioni, o delle clientele.

Scelga allora la Regione, utilizzando le varie proposte che sono pervenute .-ulla base delle proprie tendenze di svilupdi programmare ed una Regione che o fa solo da sè o

> Antonio Centi capogruppo del : PCI di L'Aquila

## SPECULAZIONE A CAGLIARI: CHE COSA SI PUÒ FARE PER FERMARLA



Quartieri e strutture a misura d'uomo, di donna, di bambini, di vecchi. Dove sono a Cagliari? Le strutture sociali e civili nel capoluogo della Regione Autonoma della Sardegna sono inesistenti. Ora c'è il « patto autonomistico ». E' una situazione politico-amministrativa nuova, ma non basta per cambiare. Ci vuole l'impegno in prima persona dei lavoratori, dei giovani, delle donne, dei cittadini. E bisogna eleggere e dirigere i consi gli di quartiere, che devono diventare strumento di partecipazione popolare e di sollecitazione agli amministratori comunali per costruire una città a dimensione umana

Con una manifestazione a L'Aquila

### Si è concluso il raduno degli emigrati abruzzesi

L'AQUILA - Il primo raduno degli emigrati abruzzesi, al quale hanno partecipato circa mille persone, provenienti dal Venezuela, Brasile, Argentina, Canada, Stati Uniti e Australia, si è concluso ieri a L'Aquila dopo un ricevimento in municipio con un incontro al castello cinquecentesco con le autorità della Regione. Il compagno Arnaldo di Giovanni, presidente del consiglio regionale, ha portato ai

convenuti il saluto di tutti gli abruzzesi sottolineando come il raduno fosse la vera testimonianza dell'affetto dell'intera popolazione abruzzese verso i corregionali all'estero per quanto essi hanno saputo fare in altri paesi.

. Il discorso centrale, a nome della giunta regionale, è stato tenuto dall'assessore al Lavoro Polino. Dopo una serie di interventi tra i quali quello del generale Lodovico

che ha letto le richieste degli

emigrati ha concluso i lavori

il presidente della giunta, Ricciuti. Al termine dell'incontro, do po la decisione di dar vita ad una associazione degli emigrati abruzzesi d'oltreoceano. sono state consegnate medaglie ricordo del raduno a tutte le famiglie che vi hanno preso parte. Particolarmente applaudita è stata la presenza di Manuel Fangio, il campione di «formula 1» giunto per l'occasione dail'Argentina.

CAGLIARI - Stanno per scadere le concessioni

### I casotti scompariranno dalla spiaggia di Poetto

prossima non ci saranno più casotti nella spiaggia del Poetto a Cagliari. Stanno infatti per scadere le concessichi delle costruzioni di legno, da molti auni appartenenti a privati cagliaritani. Il piano di demolizione esiste già da due anni, ma deve essere accora approgiunta regionale. Il piano territoriale paesaggistico propone un intervento in una zona moito vasta della città, che va dagli stagni di Molentargius e di Quartu S. Elena a Monte Urpinu e al Poetto. Il problema è importante per le implicazioni economiche e naturalistiche che può avere sulla città. Soprattutto

CAGLIARI - Dall'estate | sulla questione del depuratore a Molentargius — su cui pure si è verificata una sostanziale intesa tra le forze democratiche della città le polemiche non sono man-

La futura demolizione dei casctti suscita ora ulteriori polemiche. Da un lato il provvedimento migliorera senz'al tro le coordizioni della spiagimpossibile puiire la sabbia sotto i casotti) sia per il maggior spazio che verrà a crearsi per i bagnanti. Occorre però provvedere ad una risistemazione di tutta la spiaggia dotandola di nuove infrastrutture - dccce, servizi, ecc. — indispensabili per i bagganti.

# Le tre tappe dello scempio

Il periodo della prima ricostruzione, il sacco indiscriminato della città, gli sventramenti nel centro e l'assalto alle colline - I mutamenti nei rapporti tra le forze

Nostro servizio

CAGLIARI — La battaglea bloccare in qualche modo l'assalto della speculazione edilizia è stata lunga e dura. Ci sono voluti 17 anni per poter assumere un provvedimento capace di far cessare lo sconcio che deturpa il paesaggio e minaccia il pa-trimonio monumentale. Infat ti, il provvedimento adottato dal Consiglio comunale poco prima delle vacanze estive, ed in seguito agli accordi raggiunti con l'intesa democratica, è espressamente indirizzato a rendere finalmente coerenti le finalità positive enunciate dal piano regolato re generale.

Per riuscire a valutare comprendere con esattezza la portata e gli effetti delle modificazioni introdotte nel recente provvedimento con cui ci si propone di salvare Cagliari dalla degradazione totale, bisogna richiamarci ad alcuni dei presupposti che hanno determinato l'attuale allarmante condizione dello « sviluppo urbano ».

Cagliari conta ormai una popolazione di 240 mila abitarti ufficiali, e di quasi 300 mila effettivi. La popolazione è raddoppiata negli . ultimi venti anni. Non solo. Ancora si verifica un incremento di l500-5000 abitanti ogni anno. In un recente studio dei dati relativi alla crescita edilizia a Cagliari (condotto da una équipe di urbanisti democratici: Badas-Milesi-Sanna: « Cagliari e la questione dell'abichiara evidenza ali gravemente distorti, sotto il profilo dell'assetto territoriale, derivati dal fenomeno del la concentrazione urbana come sottoprodotto di quel meccanismo produttivo o di « modello di sottosviluppo i che ha condizionato la vicenda socio-economica dell'area

cagliaritana `Dall'analisi dei tre urbani

sti risulta evidenziata che il | completamento e per la e saggio di incremento edilizio, a soli fini abitativi, è stato nel decennio 1931-61 del 67.1 per cento, rispetto al 17 per cento nel resto della provincia. Un aumento considerevole si è registrato anche nel decennio 1961-71: nel suolo urbano 35,5 per cento, contro il 10 per cento nel resto della provincia (al tempo comprendete anche la città e il territorio di Oristano). - Sempre in riferimento al capoluogo regionale sardo, appaiono di particolare interesse i dati relativi ai cicli temporali della espansione edilizia: a Cagliari città il 71,2 per cento degli attuali alloggi risalgono agli anni compresi i la fascia antistante la spiagtra il 1946 e il 1971 (contro il giu del Poetto. 52,8 per cento nel resto della provincia), e tra questi il 38,2 per cento (contro il 26,3 per cento nel resto della provin-

al 1961, mentre solo 11,5 per cento (contro il 16,9 per cento della provincia) risultano costruiti prima del 1919. Il dato quantitativo offre con estrema chiarezza la percezione dell'entità della esplosione edilizia vissuta da Cagliari negli anni del dopo-

cia) sono di epoca posteriore

- La natura e le caratteristiche di questa vorticosa espansine non sono però uniformi. Al contrario, sono in diverso modo segnati in riferimento alla esistenza o meno di validi strumenti di litico, sono stati caratterizzati

Appare quindi opportuno distinguere tre fasi. La prima si riferisce agli anni dell'im mediato dopoguerra. Sono gli anni eroici della rimozione delle macerie e della riparazione dei danni provocati dai massicci bombardamenti u tappeto sofferti dalla citta. Sono gli anni della prima ri costruzione, caratterizzati da un moto partecipativo di popolo e dal primo esaltante capitolo di gestione democratica e unitaria della vita amministrativa. Dalle rovine sorgono nuovamente le case, si consolidano e si riedificano gli edifici pubblici

di prevalente interesse so-La seconda fase è quella degli anni 50. E l'inizio della fredda. Anche le unitarie - comunali conchiudono la loro esaltante e positiva esperienza. Nell'opera di ricostruzione si inse zia », che si muove all'inse gna del disordine e della speculazione più selvaggia Cagliari è all'epoca — e lo sarà ancora a lungo, fino al 1965 — priva di piano regolatore. La città si espande, fugocita il fertilissimo e produttivo agro delle periferie. La campagna intorno viene ınvasa e gli abıtanti non oppongono valide difese proprio perché attrati dal miraggio del « posto » in città. La terza fase riguarda l'ultimo decennio. Nel 1965, dopo anni di lunga gestazione, vie ne finalmente adottato il Piano Regolatore Generale. La gran parte dei guasti si sono ormai compiuti. Persi stono tuttavia alcune condizioni oggettive che consentono operazioni di ricupero. di riequilibrio e ricucitura del tessuto urbano e dell'assetto tessuto urbano e dell'assetto territoriale più complessivo. Rimangono, infatti, larghe fasce di territorio libero fra il centro e le frazioni e fra le stesse frazioni. Hanno resistito al primo assalto speculativo le sommità dei colli campi spazi interni occupati da tradizionali attività com-

merciali, artigianali e produt-Il PRG del 1965 enuncia una serie di linee di intervento di carattere positivo: sal vaguardia dei centri storici: razionalizzazione dell'edificato; previsione di alcuni fon damentali servizi generali cittadini; potenziamento del capoluogo come centro amministrativo, commerciale e produttivo di interesse regio nale. Ai principi e ai disegni del piano (scaturito dall'iniziativa politica e dal movimento unitario, che aveva visto sempre alla testa il PCI, allora piccolo ma molto agguerrito) non corrispondono, se non in minima parte. le norme positive di attua-

Gli altıssimi ındici di edifi-

cabilità consentiti per

da tradizionali attività com-

spansione, la mancata delimitazione delle aree di assoluto rispetto, la logica della « ricostruzione » del centro storico, l'individuazione delle fasce direzionali lungo l'asse della via Roma corrente tra la città e il mare, inducono ad un'altra serie di fenomeni negativi in termini « aggiornati» e « regolati», ma non perciò meno dannosi. Nascono i primi sventramenti nel cuore del centro storico, si edificano i pendii ed anche le sommità dei colli, si annullano le fasce libere fra le città e le frazioni, si costruisce a tappeto sulle sponde dello stagno di Molentargius e sul-

A questo punto Cagliari è una città definitivamente compromessa? Cagliari nel suo complesso — è bene rilevarlo — non è ancora assimilabile all'alveare o alla giungla inesplicabile. E' vero che a tale risultato hanno contribuito più alcune forme di condizionamento e di resistenza esterna · - specchi d'acqua, insediamenti produttivi di carattere tradizionale, vincoli militari — che non le scelte oculate e consapevoli delle forze politiche domi-nanti. Ed è stata soprattutto la resistenza accanita dei comunisti, dei democratici, dei lavoratori ad impedire la

degradazione totale. Ecco perchė esistono ancoprevisione e di controllo del- ra a Cagliari margini consiespansione urbana. stenti per operare un recupe-Strumenti che, sul piano po- ro positivo, sia ai fini della nio edilizio, sia per dotare quartieri dei necessari spazi istrutture scolastiche, culturali, ricreative, sportive). Negare questo obiettivo dato di fatto — anche se per puro espediente polemico - significa solo fornire alibi a quanti hanno contribuito ieri, per scelte o per inerzia, a depauperare enormi risorse del territorio, e vorrebbero oggi far finta di piangere sugli errori del passato, anziché impegnarsi, in concreto e positivamente, per non perpetuare l'errore e per porvi rime

> Compito delle forze demo cratiche, a livello politico e sociale, è invece quello di operare, in modo unitario e tempestivo, per invertire la logica dello sviluppo urbano e per recuperarlo ai canoni del vivere civile. In questa direzione si stanno muovendo i primi passi. E il PCI, pur non avendo dirette responsabilità nel governo della città. linea. Certo è che, senza una mobilitazione pubblica, dei partiti democratici, delle 'organizzazioni sindacali, delle associazioni culturali, i buoni regolamenti e le buone leggi non bastano. Il risanamento del centro storio e la conscruazione del patrimonio naturale sono uno dei punti centrali dell'intesa autonomistica comunale, ma è il movimento che può fermare per sempre gli sventratori delle colline e gli avvelenatori di Santa Gilla.

Luigi Cogodi

#### Molise: costituita la federazione vnitaria **CGIL-CISL-UIL**

CAMPOBASSO -- Finalmente anche nel Molise si è costituita ufficialmente la Federazione unitaria della Cgil Cisl Uil. Ieri mattina c'è stata la riunione congiunta dei tre consigli generali delle organizzazioni che si è conclusa con la elezione della segreteria unitaria composta da 15 persone (ciaque per organizzazione).

La segreteria ha ricevuto mandato di predisporre una bozza di piattaforma politica che sarà discussa dai direttivi delle tre organizzazioni che tomeranno a riunirsi venerdi prossimo per cedere tia l'altro alla elezione del direttivo unitario che sarà composto da 60 perscne. I tre segretari regionali hanno rilevato l'importanza di questa tappa per il movimento sindacale che approda a questo progetto

Ancora inadeguata la presenza al Vinitaly di Verona

# Vino pugliese: ce n'è tanto e buono ma non si fa molto per valorizzarlo

Anche quest'anno non si è andati al di là di una semplice esposizione dei prodotti — La questione della commercializzazione e della concorrenza

Dal nostro inviato

VERONA -- Nonestante le difficoltà cui devono far fronte, i viticoltori ed il movimento cooperativo che opera nel settore - che vanno della stretta creditizia, all'aumento del fenomeno delele sofisticazioni, dagli costi commercializzazione, dalle glacenze di vino invenduto, alla ripetute avversità

atmosferiche - non hanno interrotto il non facile cammino verso una sempre maggiore tipizzazione dei vini

Questa è la prima constatazione che va fatta dopo aver visitato la I edizione del Vinitaly che si è conclusa alla Fiera di Verona che la Regione Puglia è stata presente anche quest'anno continuando una consuetudine

Un convegno fino al 29

## Polis e tempio in Sicilia e Magna Grecia

oggi, lunedi e fino al 29 si svolgerà, a Catania, nell'aula magna della facoltà di Lettere e Filosofia, a Siracusa presso l'Istituto nazionale del dramma antico e ad Agrigento, nell'aula magna del museo nazionale, un colloquio internazionale sul tema « Polis e tempio in Sicilia e Magna Grecia ». Il colloquio, poste sotto

l'alto patrocinio della Regione Siciliana, nelle persone degli onorevoli Bon-figlio (presidente della Regione), De Pasquale (presidente dell'ARS) e Cange-(assessore regionale P.I.), dei rettori delle tre università di Catania, Messina e Palermo, delle Sovrintendenze siciliane alle antichità, è organizzato dalla facoltà di Lettere e Filosofia dell'università di Catania e dai professori della scuola di perfezionamento in studi sul dramma antico.

Il colloquio si propone di studiare su un piano specificamente storico il rapporto tra Polis e Tempio nella grecità occiden-

In tale prospettiva, il tempio viene considerato soprattutto come struttura socio-culturale e politico economica, il nesso inscindibile con la comunità umana che di esso fruiva: dunque, come un 5 momento fondamentale di aggregazione delle diverse occidentale, in precise circostanze economiche, so-

ciali e culturali.

Al colloquio interverranno, con apposita reluzione o comunicazione, i maggiori studiosi europei ed italiani dell'argomento. dai prof.ri P. Martin (Sorbonne, Paris), G. Vallet (direttore dell'Ecole francaise di Roma), D. Asheri (Hebrew University, Jerusalem), J. A. De Waele (Univ. di Mijmegen), M. Frederiksen (Oxford), P. Leveque (Besancon), agli italiani E. Lepore (Univ. di Napoli), G. Nenci (Scuola Normale Superiore di Pisa). F. Coarelli (Siena), D. Musti (Napoli), B. Gentili (Urbino), L. E. Rossi (Roma), G. A. Privitera (Messina). A. Garzya (Napoli), G. Manganaro (Catania), R. Manni (Palermo), M. Torelli (Perugia), V. Tusa (Palermo), G. Caputo (Pirenze), nonché numerosi altri specialisti di discipline riguardanti il mondo antico, dall'economia (M. Mazza, Catanja; M.

Vegetti, Pavia) alla socio-

logia (M. Clavel, Besan-

con) ai diritti antichi (L.

Capogressi-Colognesi, Pi-

sa: L. Labruna, Cameri-

ligioni classiche (E. De-

ino) alla storia delle re-

gani, Padova). 🎎 🐯

che ormai ha messo radici. I di impianti, il tutto accom-E' uno sforzo considerevole questo della tipicizzazione dei vini che i produttori singoli e associati portano avanti, con l'attività promozionale della Regione, e che va messo in conto sopratutto per la difficoltà in cui si dibatte il settore vinicolo.

Passi avanti sono stati compiuti verso questo non facile obiettivo, quello - cioè — di fare della Puglia una regione non più esportatrice di vino anonimo in altre re-gioni come materia prima per la preparazione di altri prodotti, ma produttrice di vini con tanto di nome e cognome; cosa questa per nulla impossibile, com'è dimostrato del resto dal rilevante numero ~ (15) di vini pugliesi riconosciuti «doc».

Con ciò non vogliamo dire che va trascurata o abbando-nata la produzione dei vini pugliesi, chiamiamoli di sostegno, come il « primitivo ». che è ancora molto richiesto da produttori di altre regioni per rendere più consistente il loro prodotto e anche per migliorarlo. Si tratta ora di mettere ordine nella produ-zione pugliese, di scegliere i terreni a vocazione vinicola, di avvalersi sempre più della tecnica, di migliorare in-

somma la produzione, di cercare canali nuovi di commercializzazione che avvicinino i produttori ai consumatori. Questo, però, da solo non basta perché il tutto va accompagnato da una azione politica perché si giunga al più presto ad una rinegoziazione della politica della CEE per il vino (che non è certo favorevole all'Italia e alla produzione vinicola pugliese in particolare). Su questi interventi la Regione Puglia si muove e la

ripetuta presenza alla I edizione dei Vinitaly non solo l'agricoltura Angelo Monfredi. ma quest'anno del presidente della Commissione agricoltura del Consiglio regionale. compagno Pasquale Panico, hanno dimostrato un maggiore impegno nel settore vitivinicolo ritenuto uno cei fondell'agricoltura dementali pugliese.

La legge che ha istituito recentemente l'Ente regionale di sviluppo agricolo di Puglia è un segno di questa volontà della Regione e nello stesso tempo una valida occasione per iniziare proprio dal movimento cooperativo che a questo ente fa capo quel necessario processo di ristrutturazione della cooperazione che la nuova realtà richiede per eliminare innanzi tutto strutture ripetitive, alti costi di gestione, frammentazione

pagnato da singole, dispersive e a volte concorrenziali iniziative commerciali che riducono o annulleno il potere di contrattazione. Le cantine sociali inoltre non possono più limitarsi a trasformare l'uva e a commercializzare il prodotto finito (quando riescono a farlo perché molto spesso si riducono a semplici fornitori della grande industria vinicola), ma devono diventare organismi anche tecnici, capaci di aiutare i viticoltori a migliorare la produzione, a selezonare meglo

vitigni, a elevare in definitiva il reddito contadino. E' prevedibile che complessi vamente la produzione di vino quest'anno raggiungerà le cifra di 8 milioni e mezzo di quintali, pari a circa 7 milioni di ettolitri di vino. Un terzo dei viticoltori pu gliesi fanno capo a 125 cantine cooperative con una produzione di 5 milioni di quintali di uva: il che ranntesenta un'offerta pari al 35% della totale produzione media pugliese.

Concentrare questa offerta uno dei problemi di fondo. E a questo proposito va detto che la partecipazione della Regione Puglia al Vinitaly di Verona ha bisogno di compiere ora passi in avanti E' un passo in avanti che

va compiuto, come hanno più volte sottolineato l'assessore Manfredi e il compagno Fanico, e del quale si e reso consapevole il segretario generale della Fiera di Verone dottor Angelo Betti. Bisogna ora cogliere questa ultima disponibilità e operare di conseguenza guardan lo al Vinitaly non un mese prima della sua realizzazione ma molto tempo prima, preparando la pertecipazione dei vini Pugliesi in modo adeguava e alle difficoltà di mercato. All'esposizione dei vini Pugliesi deve seguire tutta un'attività in direzione della lero vendita, di contratti con gli esportatori. Maggiore impegno, quindi, che richiede un'unità organizzativa seria e qualificata. E' un passo aventi che va compiuto, l'esigono l'importanza del settore vinicolo per una regione come quella Pugliese, le difficoltà di mercato, la concorrenza, il bisogno di una continua competitività anche fra poco con i presi che si apprestano ad entrare nella CEE, ovali la Spagna, la Grecia ed il Portogallo che sono, tra l'altro, anche produttori di vini

ാദം Italo Palasciano

e ne esportano circa 8 milio-

ni di ettolitri all'anno.



FOGGIA - Il PCI sollecita misure urgenti

## Baracche abusive a Borgo Croci altri rinvii per le case IACP?

Lettera dei consiglieri comunisti al sindaco - 10 miliardi da spendere

FOGGIA — Nell'ultima sedu-, ta del Consiglio comunale di ieri mattina il gruppo comunista, attraverso una lettera inviata al sindaco, ha sollevato il grosso problema delle abitazioni pubbliche e dell'abusivismo. Nelle notti scorse nella zona di Borgo Croci sono sorte numerose baracche abusive che compromettono le procedure per la evacuazione della zona ritardan do così la realizzazione dei progetti IACP per la costru-

FOGGIA — Un ragazzino

di 19 anni cresciuto nel v.-

vaio della Roma, con una

\* zampata » da consumato

opportunista di aree di re-

gore, ha vanificato gli sfor-

zi del Foggia che si era bat-

tuto tanto bene da meritare

senz'altro il pareggio allo Olimpico. Di Ugolotti quan-

ti ce ne sono in Puglia?

Nessuno o quasi. Risposta

abbastanza facile ad un in-

terrogativo molto emblema-

tico per il fatto che dalle

nostre parti i giovani indi-

geni difficilmnte riescono

ad approdare ai vertici del-

le maggiori società di calcio.

so la si è fatta demeni-

ca mattina nel corso del

dicattito sui problemi del-

Una analisi in questo sen-

zione di alloggi popolari per 1 che continuerà nelle prossime un importo complessivo di 10 miliardi e 500 milioni. E' stata una occasione opportuna per mettere in risalto la necessità che il problema della casa sia affrontato con la massima rapidità rimuovendo tutte quelle cause che ancora oggi non hanno consentito l'effettivo avvio dei lavori m questa zona.

L'iniziativa comunista ha consentito l'avvio di un dibattito in Consiglio comunale

lo sport svoltosi all'inter-

no del festival dell'Unità di

Foggia. Un primo aspetto ri

guarda « l'ideologia » che ha

caratterizzato lo sport ita

liano dall'immediato dopo-

guerra ad oggi, imperniato

essenzialmente sulla ricerca

del campione, per alimen

tare lo sport-spettacolo da ci-

frire la domenica a milioni

di sportivi seduti (allo sta-

dio o in poltrona dietro un

video); concezione questa

che oggi, pur disponendo di

un considerevole margine,

non regge più in quanto vie

ne avanti una nuova do-

manda che è fatta di parte

impostazione? La proposta

di legge sullo sport del PCI

Come capovolgere questa

cipazione attiva.

sedute. La lettera del gruppo comunista sollecita il contri-. buto delle altre forze politiche democratiche e si muove nella direzione della ricerca di una azione unitaria per sviluppare da una parte un discorso complessivo sul fabbisogno abitativo della città e dali'altra per sollecitare gli organi competenti a che si dia veramente l'avvio ai progetti di Borgo Croci.

Quanti Ugolotti ci sono in Puglia?

cienti attrezzature sportive di cui i nostri comuni di spongono. Non è più accettabile il fatto che le piccole squadre, quelle fatte in casa, per utilizzare un impianto sportivo sono costrette a pagare, salatamente a volte. A Foggia, ad esempio, per gio care sui campetti del San Ciro, del Cervaro, del Santa Anna, bisogna pagare seimila lire a squadra; analoga situazione a Bari. I cam pi comunali disponibili nel capoluogo pugliese sono cin que. La disponibilità è a discrezione dell'assessorato allo sport e sono carenti sul

dà delle chiare indicazioni;

in secondo luogo incidendo

sulla gestione delle insuffi



piano dei servizi. In mancanza si ricorre ai privati: al Polisportivo Rossani (gestito dai militari) che costa 5 mila lire a società per un'ora e mezza, al «Di Cagno Abbrescia » (verso Carbonara) 10 mila lire. Ma bastano? Assolutamente no. Non parliamo poi per gli altri sport. Per il tennis a

Bari, al Country Club (piscina e campi da tennis) o al Tennis Bluc di Foggia (con piscina) occorrono centinaia di biglietti da mille per essere accolti come soci. Roberto Consiglio

Hella foto: due'to aeree tve Ugolotti e Pirazzini -